Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

PREOCCUPAZIONE E CRITICHE DEGLI URBANISTI

Il piano regolatore della Giunta è una grave minaccia alla città

Il pericolo della « macchia d'olio » pesa ancora una volta sul centro storico - Dichiarazioni del prof. Piccinato e dell'ing. Barbieri - Sconfiggere la D.C. e gli speculatori

SPUNTI

Oggi e domani

Circolano ormai sufficienti elementi di giudizio per poter dire che lo schema di piano regolatore fatto preparare dalla giunta comunale (in luogo di quello, morto e seppellito, del CET) minaccia gravemente la città. Sembrano chiari, intanto, i presupposti tecnici fondamentali. Lo schema del piano che la maggioranza clericale e missina ha respinto si fondava essenzialmente su due elementi: decentramento della città attraverso la creazione di un sistema di centri direzionali; rete stradale fondata sul cosiddetto « asse attrezzato », ovvero su una grande strada (« faraonica » dissero allora i critici del CET) che percorrendo da nord a sud l'arco orientale della città costituisce, insieme ai « centri » di Pietralata, di Centocelle e dell'EUR il cardine del nuovo organismo urbano.

Nello schema della giunta comunale (che generosamente viene definito « nuovo ») questi principi tecnici vengono stravolti e ad essi si sostituiscono criteri urbanistici che sono un misto di reticenza e, a parere di molti urbanisti, di leggerezza. La dislocazione dei « centri direzionali » a est, oltre che all'EUR, non era stata certo il parto di una elucubrazione folle. Essa nasceva dalla necessità di dirigere con disciplina rigorosa l'espansione della città verso determinati settori, di spezzare l'accerchiamento indiscriminato dell'attuale centro storico. Era naturale che, in vista di una disciplina così rigida, l'espansione della città a ovest e a nord dovesse risultare limitata.

Cosa ci offre, invece, il progetto dei controriformatori? Prima di tutto, l'affermazione recisa che l'unico e vero centro direzionale è quello dell'EUR. La differenza fra questa previsione e l'altra più giusta dei progettisti del CET la si può avvertire bene quando si ricorderà che il centro dell'EUR, frutto di folle megalomania fascista, era stato inserito nel piano come una cosa che, già preesistendo, non poteva naturalmente essere ignorata. Il nuovo schema della giunta fa viceversa dell'EUR il perno del piano. I due centri direzionali di Centocelle e di Pietralata sono rimasti una cosa vaga e indefinita. Chi si accontenta di constatare che il comune lascia sulla carta, in luogo dei centri direzionali a est, vaste aree senza precisa destinazione, non può ignorare che è proprio questa indeterminazione a rivelare il proposito reale di non tener conto affatto delle giuste indicazioni del CET. E d'altra parte, a cosa si riduce un piano regolatore che non esprima una volontà chiara e definita?

E' un peccato che la gente comune, che con i problemi urbanistici ha scarsa confidenza, non possa capire bene fin da oggi, quale pericolo la vita cittadina stia attraversando. Oggi lamentiamo tutti le caotiche condizioni del traffico, protestiamo perchè i servizi di interesse pubblico sono insoddisfacenti: gli uomini di cultura, che già si ribellarono agli scempi fascisti di 20-25 anni fa, sentono nell'aria nuove minacce al nucleo storico della città e alle sue complesse bellezze. Ebbene: le radici del caos attuale sono lontane. La vita cittadina è stata resa più difficile da quel piano famoso concepito, preparato, disegnato sulla carta nel 1931. Ciò di cui bisogna oggi essere convinti è non solo che le amministrazioni comunali democristiane hanno lavorato su quella vecchia scia, aggravando i problemi della vita quotidiana; occorre avere coscienza che oggi, col nuovo piano regolatore, si stanno preparando altre rovine e si gettano le premesse di una vera e propria sciagura, di cui si avvertiranno maggiormente i segni fra alcuni anni.

Discorrendo in termini tecnici, diciamo che il progetto del CET prevedeva il grande « asse attrezzato » a oriente della città. Ora, al posto dei centri direzionali, questa arteria è diventata una strada come, o meglio un tratto della famosa autostrada del sole. Si dà forse più peso alle soluzioni stradali alla destra del Tevere, ovvero a occidente della città. Ciò vuol dire che la città continuerà a crescere compatta, in modo disorganico e casuale.

Dal problema tecnico a quello politico il passo è breve. « Il nostro timore — scriveva nell'ultimo numero del giornale pro-fanfaniano « Città del Lazio » l'arch. Michele Valori — è che, anche su questo, che è il problema centrale della Amministrazione capitolina pesi l'ipoteca dei voti determinanti dei partiti di destra, che la corrente attualmente egemone nella D.C. del Lazio ha voluto partecipi della formula di maggioranza ». E' certamente vero, a patto che si aggiunga che di questa formula di maggioranza la D.C. è il partito chiave; e che solo la sua sconfitta può condurre alla sconfitta dei grandi proprietari di aree, padroni di Roma e della D.C. romana.

RENATO VENDITTI

Lo schema del nuovo piano regolatore della città, presentato dall'assessore all'Urbanistica D'Andrea nel corso di una conferenza stampa tenuta 15 giorni fa, continua a suscitare discussioni e critiche da parte di architetti ed urbanisti, in vista anche del dibattito che, al riguardo, si svolgerà fra breve al Consiglio comunale. Dopo la riunione straordinaria della sezione romana dell'Istituto di Urbanistica, durante la quale furono formulate chiare critiche allo schema di P. R., due significative interviste sono state diffuse ieri dall'Agenzia Italia.

La prima è stata rilasciata dal prof. arch. Luigi Piccinato.

« Tutte le città, grandi o piccole — egli ha detto — abbandonate a se stesse senza la guida di un piano che proponga un vero organismo, finiscono per svilupparsi alla periferia secondo un moto pendolare: dapprima in un settore (quello più facile, dove esistono le migliori condizioni); poi, a mano a mano che i recenti sviluppi sempre più si allontanano dalle zone commerciali centrali, il pendolo si sposta nel settore opposto, il quale, risultando in quel momento il più prossimo al centro, presenta a sua volta favorevoli condizioni.

« Da Nord a Sud, e da Est a Ovest, il pendolo passa e ripassa sul vecchio centro, che alla fine rimane serrato per ogni dove, dalla espansione periferica a macchia d'olio e viene investito in pieno dall'aumento dei valori edilizi e dalle necessità degli attraversamenti della circolazione, sì da risultarne sconvolto e distrutto. Il sistema urbano che ne risulta allora (è il caso tipico di Milano) diventa monocentrico, sommamente antiorganico.

« Roma con il piano del 1931-'41 (che prevedeva espansioni per ogni dove e non era un piano, in quanto non programmava un organismo) corre oggi lo stesso grave pericolo di Milano: il pendolo della edilizia che fino ad oggi si era spostato verso Oriente, verso sud-est, sta in questo momento per rispostarsi verso Occidente. Per questo, il nuovo piano regolatore compilato dal CET proponeva di fermare il pendolo soddisfacendo l'attuale situazione urbanistica in un nuovo e vero organismo, teso a dirigere i futuri sviluppi nel settore più favorevole impedendo così il ripetersi di quella oscillazione che è tanto nefasta per lo sviluppo economico e organico di Roma, anzi per quello di tutte le città.

« Ma il piano, come è noto — ha proseguito Piccinato — è stato respinto dalla maggioranza consiliare, che propone oggi invece un piano stralcio, limitato a consolidare i fenomeni edilizi spontanei in atto anzichè a guidare la città sui binari di un vero organismo programmato per il futuro: ciò che deve essere l'unico vero scopo di ogni piano regolatore. Gli sviluppi futuri della città, secondo questo piano stralcio, sarebbero dettati da determinarsi dopo, volta per volta, a seconda delle necessità e non saranno e non sono determinanti affatto, ma accettate sic et simpliciter, a seconda degli impulsi dell'attività edilizia e degli interessi "non guidati".

« Anzichè fermare il pendolo — ha concluso il prof. Piccinato — con questo piano, gli si da una spinta perchè passi dall'altra parte ».

Il secondo urbanista intervistato dal redattore dell'agenzia è l'ing. Dario Barbieri, dirigente dell'Unione romana ingegneri e architetti. Anche la risposta dell'ing. Barbieri è essenzialmente critica, pur non mancando qua e là cauti motivi di assenso, che tuttavia contrastano con la impostazione generale del suo discorso.

Egli afferma che « non mancano nel complesso elementi di dubbio e di preoccupazione che potranno essere eliminati, o appianati in sede di discussione tecnica nell'ulteriore corso del piano »; ma più avanti, ogni speranza viene sepolta. L'ingegnere Barbieri si chiede se, con il nuovo schema, viene « protetto il nucleo storico e assicurato il fervido, libero rigoglio della città moderna ». « Molti dubbi ci tormentano — ci risponde l'intervistato —; il nucleo storico — o se vogliamo la Roma Aureliana, perchè a questa sembra molto opportunamente, anche nel piano regolatore, estesa la sua concezione — è come una città assediata dalle irruenti forze della vita moderna. Rispetto a queste, i nuovi centri direzionali rappresentavano, naturalmente, i capisaldi della difesa esterna aventi la funzione di richiamare a sè una cospicua parte di quelle forze che si svilupperanno in futuro. La creazione di almeno due di tali capisaldi esterni poteva determinare con il diretto reciproco collegamento, un asse tangenziale capace veramente di formare gradualmente un nuovo orientamento urbano. Può invece un solo caposaldo, e più particolarmente l'EUR, adempiere da solo a questa funzione, oltre a quella ottima e indiscutibile di orientamento del settore a mare? Se si considerano le direzioni di attacco delle forze quali sono rappresentate dalla rete viaria è doveroso temere di no ».

Sulla sorte che lo schema di P. R. riserba al centro storico, l'ing. Barbieri, è stato esplicito.

« In complesso — ha affermato — è sempre da temere che l'attrazione del vecchio nucleo storico, o almeno della Roma Aureliana, sia nettamente prevalente. E allora: o le difese passive (divieti, vincoli, norme speciali) verranno travolte con le deprecate conseguenze di ulteriori sconvolgimenti dei caratteri storici; oppure resisteranno ma in questo caso le forze di attacco respinte, se non potranno entrare nell'orbita della lontana e contrastata EUR, continueranno a fomentare la disseminazione degli elementi direzionali, ossia il disordine urbanistico quale ora è in atto ».

Sette Colli

Esperimento di S. Bibiana

Da ieri è entrato in vigore il senso unico nel sottovia di S. Bibiana. Siamo ancora in fase d'esperimento, d'accordo, ma le prime ventiquattro ore possono essere indicative.

In primo luogo la faccenda delle due linee tranviarie — il 10 e l'11 — che, per un solo senso di marcia, sono state dirottate sul percorso della circolare fino a Porta Maggiore prima di poter ricalcare il percorso precedente. Il 66 è stato deviato per via dei Marrucini, con l'intento di allievare il disagio provocato dal nuovo percorso dei tram. Perciò, a questo punto, non sarebbe il caso di intensificare quel benedetto « 66 », che passa una volta ogni venti minuti?

Seconda questione: le correnti di traffico che s'incrociano in piazza di Porta San Lorenzo sono tre: quella che proviene dal sottovia, (e che può continuare in due direzioni, cioè verso la Tiburtina o verso via di Porta S. Lorenzo; quella che proviene da quest'ultima via e la terza provenente dalla Tiburtina. Nel punto di confluenza si genera una situazione inestricabile, da richiamare alla mente il carosello delle « autopiste » dei Luna - park. Il povero vigile cerca di fare del suo meglio; tuttavia pensiamo che solo dirottando una di quelle correnti si possa trovare una soluzione.

UNO SPIRAGLIO DI LUCE SULL'ASSASSINIO DI NELLY SIST?

Un giovane sconosciuto è stato interrogato durante tutta la giornata dai carabinieri

Potrebbe trattarsi però di un'altra pista falsa — Il nuovo personaggio è trattenuto in una caserma periferica — Il capitano Ugo Sist partirà oggi per il Cadore

Per tutta la giornata di ieri i carabinieri del Nucleo speciale, che conducono le indagini per l'omicidio di Adanella Mazzuoli, hanno interrogato un giovane su cui graverebbero dei sospetti.

Il riserbo di cui è stato circondato il nuovo e misterioso personaggio, trattenuto in una caserma periferica proprio per sottrarlo alla vista dei cronisti che stazionano nel comando di via Palestro, impedisce la conoscenza di ogni particolare sul conto dello sconosciuto e quindi, ogni preciso giudizio sulla posizione di lui.

Tutto ciò che è trapelato indica il giovane, di circa trent'anni, come una delle conoscenze più recenti della vittima. Le prossime ore chiariranno se il termine dovrà essere aggiunto all'elenco di coloro — Renato Dell'Armi, nipote del comandante Sist, gli assicuratori Arturo Cacciatore e Carlo Parigini, il barbiere Giuseppe Preti, Mariano Fornari, Vittorio Basso — che hanno attratto l'attenzione degli investigatori per un giorno o due risultando poi completamente estranei al delitto.

In relazione allo sconosciuto va posto l'ultimo e recente interrogatorio della domestica di casa Sist, Adele Bosa. Come è noto, la ragazza è stata ascoltata dal tenente Sirimarco presso Viareggio, dove si è rifugiata in casa di parenti. Presumibilmente è stato chiesto alla cameriera se conosceva il giovane ed altri eventuali particolari.

La Bosa, sia per lo choc dovuto alla scoperta del cadavere della padrona sia per un disturbo cardiaco di cui soffre, si trova in precarie condizioni di salute. Per tali ragioni ha preferito allontanarsi da Roma fin dal giorno dell'equivoco dei giorni scorsi sulla sua scomparsa.

Nella giornata di oggi il comandante Sist partirà insieme con la sorella Glory Colette per trascorrere un periodo di tempo presso i familiari in Cadore. Comunicato tale proposito agli investigatori la scorsa settimana, il marito della vittima ha ottenuto il consenso del giudice istruttore Zhara Buda.

In merito alla notizia, riferita ieri, del figlio di un farmacista interrogato dai carabinieri si è appresa qualche altro particolare. Il giovane, laureato da poco, è stato ascoltato quattordici giorni fa sulla base di voci raccolte nell'edificio di via Vetulonia dove è avvenuto il crimine. Nulla però è risultato a suo carico.

La costante ricerca di informazioni sul passato, remoto e recente, di Nelly ha fatto venire alla luce due altri episodi che, peraltro, non paiono contribuire a risolvere il mistero che circonda il delitto. Poco prima del matrimonio con Ugo Sist, la donna si recò nel brefotrofio di Frosinone al quale era stato affidato il figlioletto. Ella chiese di vedere il piccolo, ma le fu rifiutato giacchè, secondo le disposizioni, ciò è possibile solo alla madre che riconosca legalmente la sua creatura. E' questo l'unico caso, a quanto si sa, in cui Adanella mostrò di ricordarsi del bimbo.

L'altro episodio riguarda le ultime ore della giovane donna. La sera precedente alla tragica morte Nelly si recò, come è noto, a visitare l'amica Gianna Lanzoni De Chiara divenuta madre da qualche giorno. Accomiatandosi da lei a tarda ora le disse « Tornerò domani e passerò tutta la giornata con te ». Ciò escluderebbe che la vittima avesse in programma un incontro con qualcuno.

La cronaca della giornata di ieri deve registrare un incontro con il consigliere istruttore De Andreis e con il giudice Zhara Buda del Colonnello Scordino e del capo della Mobile dottor Santillo.

Il dottor Macera ha interrogato, negli uffici di piazza Nicosia, un falegname e tre operai di costa, che quattro mesi fa eseguirono dei lavori nello appartamento del comandante Sist.

SI SPARA AL CUORE

Il signor Giuseppe Vaglioli, di 56 anni, si è tolto la vita ieri mattina con un colpo di rivoltella. L'uomo viveva in un appartamento di via Cosimo Giustini, 12.

Sconvolto da una grave malattia della moglie, che per tale ragione è ricoverata da tempo in ospedale, il Vaglioli verso le 12 in casa ha impugnato una pistola calibro 9 ed ha esploso un colpo in direzione del cuore.

L'allarme è stato dato dai nipoti dell'uomo i quali, andati a cercare lo zio verso le 15, ma non avendo ottenuto risposta alle ripetute scampanellate, hanno telefonato ai vigili del fuoco. Costoro hanno sfondato la porta e quindi rinvenuto il cadavere.

Salva dall'asfissia la madre e la sorella

La presenza di spirito di una ragazza di tredici anni: Anna Bonafede ha salvato, la scorsa notte, da una morte atroce una famigliola composta, oltre che dalla fanciulla di cui stiamo parlando, da un'altra sorella di 12 anni, a nome Sara, e dalla madre, la signora Maria Ercolani in Bonafede, di 29 anni.

Le tre donne abitano in un appartamento situato in via delle Mura Vaticane 44. La casa non è fornita di un impianto per il riscaldamento. Lo scendere della temperatura però si è fatto sentire in modo evidente e la signora Bonafede ha pensato allora di riscaldare lo ambiente accendendo un capace braciere entro il quale ha messo a bruciare della legna e del carbone. Poi, insieme alle due figliole, se n'è andata a letto.

Come abbiamo già detto è stata la piccola Anna che, nel pieno della notte, si è svegliata in preda a un terribile mal di testa. E' stata un'intuizione: la ragazza ha subito pensato al braciere ed al pericolo rappresentato dalle sue esalazioni. Si è avvicinata barcollando ad una finestra della stanza da letto ed è riuscita ad aprirla. Poi, è caduta svenuta sul pavimento della stanza. Dopo qualche tempo la madre si è svegliata.

E' stata immediatamente chiamata sul posto un'autoambulanza della Croce rossa che ha trasportato le tre donne al Policlinico.

L'APPARTAMENTO ERA SATURO DI GAS

Accende un cerino e provoca il crollo di un muro divisorio

La moglie aveva dimenticato aperta una bombola — Una interruzione di corrente — Se l'è cavata con qualche graffio

Una bombola di gas lasciata aperta, un appartamento invaso dal fluido mortale, la mancanza temporanea di luce elettrica e l'accensione di un modesto cerino sono i fattori che hanno contribuito, nella nottata di ieri, all'una, a causare una violenta esplosione all'interno di un appartamento della pacifica via Bella Vista, a Centocelle.

Il signor Francesco Anastasi, di 27 anni, fa il cantante di varietà. La sua è una professione quindi che lo obbliga a rientrare in casa molto tardi. Ieri, come abbiamo già detto, è rincasato infatti verso l'una. Non appena però ha messo piede nell'appartamento di via Bella Vista 82 ha avvertito uno acuto odore di gas. Era accaduto che la moglie dell'Anastasi, signora Ermenegilda D'Alicandri, aveva dimenticato — prima di andare a letto — di chiudere una bombola di gas che viene adoperata per gli usi di cucina.

L'Anastasi si è precipitato verso la finestra della cucina e l'ha spalancata. La casa era ancora immersa nel buio, nell'attigua stanza da letto la moglie ed una figlia del cantante dormivano ignare.

L'uomo si è accostato allo interruttore della luce e l'ha girato. Niente. Il maltempo che in quell'ora imperversava, aveva causato una temporanea interruzione di corrente.

L'Anastasi, a questo punto, ha cavato di tasca la scatola dei cerini e ne ha acceso uno. Non l'avesse mai fatto. La stanza infatti era ancora satura di gas. Una formidabile esplosione si è verificata all'istante, causando il crollo di un muro divisorio in mattoni a sfoglia. L'Anastasi finiva proiettato in terra dallo spostamento d'aria. Riportava però solo qualche leggera ferita causata dai calcinacci.

Dalla vicina camera intanto, in camicia da notte, e senza essere riuscite a rendersi conto di quel che stava accadendo, sono accorse anche la moglie e la figlia del cantante. Il grande « botto » aveva messo in subbuglio buona parte della strada. E tutti, come avevano a chiedersi cosa fosse accesso.

Un vicino, non appena resosi conto di come stavano le cose, ha provveduto ad avvertire il Pronto intervento della Mobile ed una ululante vettura della polizia di lì a poco ha provveduto a trasportare presso il più vicino ospedale l'Anastasi che è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Culla

La famiglia Camponeschi è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, alla quale è stato imposto il nome di Paola.

Alla famiglia Camponeschi e al nostro collega di lavoro, Mario Bruschi, zio della bimba, Auguri Vivissimi.

« SIMPOSIUM » all'Università

in onore del Prof. Raffaele Petazzoni

In occasione del suo 75° compleanno al Prof. Raffaele Petazzoni, ieri mattina nell'aula di Facoltà di Lettere e Filosofia e con l'intervento di numerosi professori e personalità del mondo dell'arte e della cultura è stato offerto un libro di saggio di storia delle Religioni dalla Soc. Italiana della Storia delle Religioni.

Al chiarissimo Professore vivissimi auguri.

GRAVE ED IMPRESSIONANTE INFORTUNIO SUL LAVORO

Due edili travolti a Centocelle da un muro minato dalla pioggia

Uno si è salvato aggrappandosi a una fune - L'altro è precipitato da otto metri di altezza e versa in gravi condizioni

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto alle ore 13,30 di ieri a Centocelle, in via dei Faggi. Due operai che erano intenti a demolire un muro sono stati travolti dall'improvviso crollo di questo, minato alla base da infiltrazioni d'acqua dovute alle recenti piogge. L'uno di essi, colpito alla tempia destra da un blocco di mattoni, si trova ora in gravissime condizioni all'ospedale di San Giovanni.

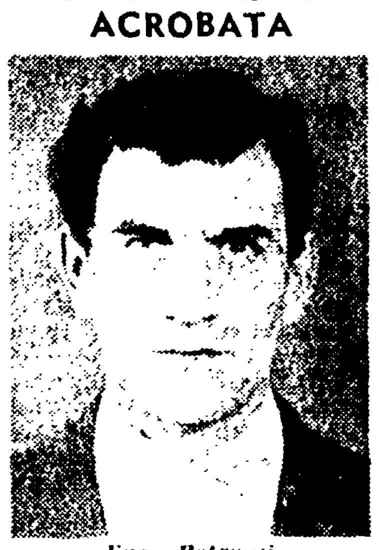
Gli operai sono il cinquantaquattrenne Camillo Brizi, abitante in via degli Olivi 3 e Gaetano Manuli, di 28 anni, dimorante in via delle Susine n. 43. Entrambi lavoravano alle dipendenze dell'impresa Aliata ed erano stati incaricati appunto di demolire un muro, alto circa 8 metri, che circonda alcuni piccoli fabbricati in via dei Faggi.

I due, recatisi al lavoro ieri mattina, hanno elevato attorno al muro in questione un'armatura e hanno cominciato a lavorare coi picconi.

Tutto è andato bene sino alle 12. A quell'ora il Manuli si è avviato verso casa per consumare il pranzo. Il Brizi, prima di andare a mangiare anche lui, ha ispezionato il muro e si è accorto che alla base di esso esistevano delle serie infiltrazioni di acqua. Alla ripresa del lavoro si è consultato con il compagno.

Nel frattempo hanno continuato il loro lavoro con il vecchio sistema, sicuri che il muro avrebbe retto ancora per qualche tempo. Ciò purtroppo non si è verificato. Alle 13,30, come abbiamo già detto, il muro crollava rovinosamente. Il Manuli, con prontezza, è riuscito ad aggrapparsi ad una fune. Il Brizi invece non ha fatto in tempo a porsi in salvo ed è piombato a terra insieme al muro ed all'impalcatura in frantumi.

MOVIMENTATO ARRESTO DI UN LADRO ACROBATA



Enzo Petruzzi

Solo dopo una movimentata operazione la Sezione mandati di cattura della Squadra mobile è riuscita ieri a trarre in arresto un ladro.

Si tratta di tale Enzo Petruzzi, di 29 anni, abitante in via Cimarra 27.

Nel gennaio del 1958 infatti, mediante una chiave falsa, il Petruzzi si introdusse nell'appartamento della signora Maria Gresele, asportandone gioielli per l'ammontare di circa un milione di lire.

Nei giorni scorsi la Mobile riuscì a stabilire che il Petruzzi si trovava in un appartamento situato al numero 82 di via Guglielmino Ronconi. Gli agenti, recatisi ieri sul posto, hanno prima provveduto a circondare lo stabile e poi hanno ingiunto al Petruzzi di aprire. La precauzione non si è dimostrata vana. Infatti il ricercato tentava di sfuggire alla cattura e scavalcava la balaustra di un balcone situato al secondo piano, intendendo evidentemente di lì, con un balzo acrobatico, raggiungere la strada sottostante. Ma rinunciava al tentativo non appena scorgeva, in basso, gli agenti pronti ad accoglierlo tra le loro braccia.

Due quadri falsificati alla mostra di "Modì,,

La Galleria di Arte Moderna è riuscita a sostituirne solo uno — Venivano dalla Svizzera

Per ragioni « esclusivamente organizzative » — così, con un certo ottimismo si è espressa un'agenzia di stampa — due dei quadri di Modigliani, che dovevano essere esposti alla grande mostra inaugurata or è qualche giorno a Valle Giulia alla Galleria d'Arte Moderna, sono spariti dalle pareti.

Si tratta di due « falsi » fra i più clamorosi tra quelli che le cronache artistiche di questi anni si son trovate a registrare. Essi, nel catalogo della Mostra figurano rispettivamente al numero 25 (« Ritratto di donna ») ed al numero 4 (« Nudo coricato »). Entrambi i quadri provengono dalla Galleria Meisner di Zurigo, una delle più accreditate d'Europa. La Galleria di Arte Moderna ha evitato la colossale topica, solo all'ultimo minuto, grazie a segnalazioni e sospetti giuntile da più parti.

La Mostra di Modì, com'è noto, proviene dal Palazzo Reale di Milano. E nella città lombarda i due « falsi » sono stati regolarmente esposti al pubblico. Non è tutto: a quanto risulta essi sono comparsi anche in due altre mostre di Modigliani, tenutesi di recente ad Oslo ed a Copenaghen. Insomma, almeno secondo le apparenze, si tratta di quadri in regola, in tutti i sensi.

Questi precedenti e la provenienza da una nota galleria d'arte elvetica hanno giustificato il superficiale esame delle opere in questione da parte dei selezionatori, stretti tra l'altro dal tempo e dalla necessità di dedicare una maggiore cura all'esame delle opere (e sono state numerose) trasmesse alla Galleria da collezionisti privati.

All'ultimo minuto la direzione della Galleria è riuscita a sostituire solo una delle false tele: un « Ritratto di ragazza » (autentico, si capisce) ha preso il posto del « Nudo coricato » sullo ...

HA RIPORTATO SOLTANTO QUALCHE ESCORIAZIONE

Il pilota di un bimotore britannico si salva "ammarando,, presso Tarquinia

Alle 14,30 di ieri, a circa un miglio dalla costa tra Porto Clementino e Pian di Spille, a nord di Civitavecchia, nei pressi di Tarquinia, è caduto in mare un aereo bimotore britannico, monoposto, con a bordo il solo pilota il quale è stato tratto in salvo da un'imbarcazione.

L'aereo proveniva da Nizza ed era diretto a Napoli. Il pilota era il signor A. W. Boomer, ex ufficiale della Raf. Esso faceva parte di una formazione di tre aerei, diretti nel Sudan.

Il salvataggio è stato compiuto da pescatori: Luciano Calamita, Bruno Serafini, Antonino e Giovanni Papa, i quali con due barche si sono diretti dalla foce del fiume Mignone sul luogo dove l'apparecchio si era posato.

Il pilota, aggrappato in un primo tempo al relitto dell'aereo, se ne è allontanato non appena questo ha incominciato ad affondare. Ma i soccorritori erano ormai a pochi metri e lo hanno tratto in salvo senza difficoltà.

Nella caserma della Guardia di Finanza delle saline di Tarquinia un medico ha riscontrato al Boomer lievi contusioni alle gambe ed alla regione frontale.

Il relitto dell'aereo giace ad una profondità di soli cinque metri, e probabilmente potrà essere recuperato.

Il Cori non fu nascosto dalla sorella

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nella "Cronaca di Roma" di martedì 27 gennaio scorso nel riportare l'episodio relativo a Bruno Cori, è stato scritto che sia il Cori che il bambino sarebbero stati rintracciati presso la mia abitazione. Si ingenera così il sospetto che io mi sia adoperata a nascondere il Cori ed il bambino, in realtà mio fratello è venuto spontaneamente a casa mia, mentre venivano subito avvertite le autorità di pubblica sicurezza, alle quali, del resto, intendeva spontaneamente presentarsi.

Distinti saluti. Lucia Cor in Palsi ».

Tratto in arresto un ricercato

La Sezione mandati di cattura della Mobile ha ieri tratto in arresto tale Antonio Perna, di 51 anni, abitante in viale Jonio 280. Il Perna era da tempo ricercato, perchè colpito da ordine di carcerazione per violenza carnale continuata e per atti di libidine violenta compiuti su minori di anni 14.

ZINGONE
IN PRATI (VIA LUCREZIO CARO)
LIQUIDAZIONE
Confezioni Uomo - Donna - Bambini
Maglieria - Biancheria - Tessuti - Scampoli
I prezzi più bassi di tutta Roma

OGGI al Cinema QUATTRO FONTANE
"ECCEZIONALE ANTEPRIMA,,
Il film più discusso all'ultimo Festival di Venezia
Una Vita
di GUY DE MAUPASSANT
realizzato da
ALEXANDRE ASTRUC
con
MARIA SCHELL
ANTONELLA LUALDI
CRISTIAN MARQUAND
e con la rivelazione dell'anno
PASCALE PETIT
Eastmancolor — Distrib. CINO DEL DUCA

★
E' superfluo parlare della evidente bellezza plastica del film. Per me, « UNA VITA » è il film più poetico, lo spettacolo più perfetto, che abbia mai visto. E' un film crudo e spregiudicato al di là delle intenzioni degli stessi autori. In ogni caso è un film superbo, meravigliosamente bello e intelligente. Capace di esprimere e di rappresentare pienamente un momento della nostra vita.
FRANCOISE SAGAN
★
Agli spettatori saranno offerte in omaggio 200 copie illustrate del romanzo « UNA VITA » di Guy De Maupassant, edito da EDITORE CORSO - Roma
Sono vietate le tessere ed i biglietti di favore, per i primi 5 giorni di programmazione — ORARIO SPETTACOLI: 15.00 - 17.05 - 19 - 20.55 - 22.45